

Chianina: la carne scelta

di Valentino De Pietro

La Chianina è una delle più antiche ed importanti razze bovine d'Italia, e deve il proprio nome alla zona di allevamento: la Valdichiana. Tra le ipotesi sulla sua origine sembra avvalorata quella, fondata su ragioni storiche, che la vede come razza autoctona o quanto meno esistente da tempo immemorabile. La bella Chianina, bianca, lunga, alta, forte.

Il marchese Ridolfo Bichi Ruspoli Forteguerra, di Siena, è il re della Chianina.

Lui dice di no, che il re della Chianina, così chiamato nel mondo degli allevatori dei bovini da carne, era ed è suo padre, il marchese dott. Guccio, di 85 anni, da cinque anni ritirato dall'attività.

Il marchese Ridolfo, segue la strada tracciata dal padre gestendo la Fattoria di Radi, in comune di Monteroni d'Arbia, a 15 chilometri a sud-est di Siena, una tenuta di 1.000 ettari, di cui 400 superficie foraggiera, inframmezzata qua e là dalle gobbe dalle crete senesi.

"Nella proprietà - dice il marchese Ruspoli - teniamo 150 vacche Chianine nutrici, i loro vitelli, alcuni tori. E poi abbiamo 1.000 pecore sarde.

Produciamo anche cereali, che utilizziamo prevalentemente per l'alimentazione del bestiame. Di allevatori della razza Chianina con 100 capi o più ce ne sono, oltre a

noi, nelle province di Siena e d'Arezzo, altri cinque o sei".

"La Chianina della Val di Chiana - dice Ridolfo Ruspoli, che è anche presidente dell'Associazione senese produttori di carne - in Toscana c'è sempre stata, risale addirittura agli Etruschi. Nell'arco di Costantino ci sono bassorilievi di bovini nei quali si riconosce la razza Chianina. Questa è una razza da lavoro, molto forte, resistente al caldo, al freddo e alle intemperie e decisamente atletica e bella. Sono bestie con gli arti molti lunghi, quindi alte, con la pancia alta da terra, perciò non hanno problemi a camminare nella neve".

La Chianina, come la Maremmana, la Pugliese, la Romana, la Calabrese, la Marchigiana è una razza a duplice attitudine carne e lavoro. Non è una razza da latte. I capi bovini della razza Chianina, torelli e giovenche, bovini adulti e vacche, erano dei motori viventi, dei trattori con una potenza da un CV che lavoravano 6-8 ore al giorno per 100 e anche 200 giornate all'anno. La diffusione dei trattori ha fatto perdere

importanza ai bovini da lavoro. Ma resta la carne, di assoluta qualità e squisitezza, con basso contenuto di grasso. Le costatine, di un chilo e mezzo, sono ineguagliabili.

"Mio padre ha rivoluzionato l'allevamento della razza Chianina, che un tempo veniva tenuta in stalla. Laureato in agraria, appassionato studioso delle tecniche di allevamento dei bovini e della loro nutrizione, fu il primo a mettere bradi i capi Chianini. Così impostò una nuova razza Chianina, libera di pascolare, con stabulazione ridotta a ricoveri all'aria aperta, cioè praticamente solo tettoie, come sono in questa fattoria.

I capi così mantengono, grazie allo stato brado, la muscolatura da animali da lavoro, ma i pur brevi periodi di ricovero e la nutrizione basata su miscele di girasole, orzo, grano, mais, servono a evitare di produrre carne dura.

Praticamente il ciclo del nostro allevamento è quasi del tutto biologico, poiché quello che mangiano le bestie è prodotto nell'azienda agricola. Non solo: l'alimentazione è del tutto naturale, senza alcunché di transgenico. Utilizziamo raramente l'inseminazione artificiale. L'ingravidamento a cura del toro dà più garanzie di successo al parto, che avviene dopo 9 mesi e mezzo. Le vacche le facciamo ingravidare a due terzi del loro sviluppo, attorno ai 18-19 mesi di vita. Anticipare l'ingravidamento, come taluni fanno, significa compromettere lo sviluppo della vacca. Le vacche vivono 15-20 anni. Un toro è sufficiente per 30-40 femmine. Le vacche allattano i vitelli per 4-5 mesi".

La Chianina non è dunque una razza in estinzione, come taluno dice, visto che 30.000 capi in Italia ci sono ancora e, dice il marchese Ruspoli, mostrano un piccolo trend di aumento. I capi non sono comunque tanti e, a quanto si sa, ce ne sono di più in giro per il mondo.

Il marchese Guccio Ruspoli e il figlio Ridolfo hanno studiato molto e amato questa razza e continuano ad allevarla. Sono gli unici proprietari terrieri in provincia di Siena e fra i pochi in Toscana che non hanno puntato sui vigneti e sul vino. È stata una scelta romantica, anzi, aristocratica, come è certamente la razza Chianina.

